

N. 8/2010

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Comunicazioni del Presidente
recesso unilaterale della Cattolica Assicurazioni
 - Bilancio preventivo 2011
 - Bilancio tecnico al 31.12.2009
 - Modifiche degli art. 22 e 23 dello Statuto (agevolazioni per i giovani)
 - Possibile dilazione del conguaglio relativo all'anno 2009
-

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Comunicazioni del Presidente
recesso unilaterale della Cattolica Assicurazioni

Come noto gli iscritti sono attualmente assicurati da gravi eventi morbosi con polizza che Inarcassa ha stipulato, previo bando cui parteciparono più compagnie di assicurazione, con la Cattolica Assicurazioni.

Gli iscritti poi potevano ampliare, a pagamento, tale polizza estendendola ai familiari ed anche estendere le prestazioni base.

Più volte ho scritto della convenienza ed opportunità di tale ampliamento ai familiari in particolare per i gravi eventi morbosi.

Al secondo anno consecutivo di perdita economica, nonostante nel contratto non fosse prevista tale eventualità, la Cattolica Assicurazioni ha comunicato il recesso unilaterale con un preavviso di gg. 15 per gli iscritti (in pratica dai primi di dicembre), ed il recesso per l'estensione ai familiari dal 31.12.2010.

Tale comunicazione potenzialmente apre un contenzioso, ma nel frattempo, salvo difficili accordi dell'ultim'ora, non si avrà più tale copertura assicurativa, infatti un nuovo bando e la stipula di un nuovo contratto con altra compagnia avrà tempi certamente lunghi.

Ipotizzare una gestione diretta di Inarcassa è impensabile sia in quanto gli uffici non sono attrezzati per tale eventualità, sia perché Inarcassa attualmente non può assumere nuovo personale in quanto i Ministeri hanno, in questo senso, posto ad Inarcassa vincoli come se si trattasse di un ente pubblico (quando finirà questa doppia veste privato pubblico che la cassa assume a seconda delle convenienze dei vari governi tanto di destra che di sinistra?).

Il problema è scottante e la soluzione non è facile, vi terrò informati quando avrò novità.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
 - Bilancio preventivo 2011

Tradizionale l'appuntamento al CND (Comitato Nazionale dei Delegati) di novembre in occasione del Bilancio preventivo 2011 (approvato a maggioranza con 313 voti favorevoli, 60 contrari e 73 astenuti).

Sui bilanci mi hanno chiesto il massimo della sintesi, cercherò di fare del mio meglio, ma non posso esimermi dal commento sul 30% circa di voti astenuti o contrari.

Già nella giornata di lavoro precedente il CND si sono avute delle domande indirizzate al relatore di turno (il bravissimo avv. Romano Vaccarella, e se non conoscete chi è provate con l'indirizzo internet http://it.wikipedia.org/wiki/Romano_Vaccarella) circa la possibilità di sfiduciare il CDA (Consiglio di Amministrazione) non prevista dal nostro Statuto.

Il relatore non poteva che rispondere che l'unico modo per sfiduciare, dato il tipo di Statuto, era quello di bocciare il bilancio consuntivo.

Non credo le domande fossero casuali, rammento brevemente la fortissima contestazione avvenuta nella seconda metà del mandato 2005-2010 (vedansi miei precedenti articoli n. 6 del 2008 e seguenti, quando sei degli undici consiglieri contestarono il loro stesso CDA e passarono all'opposizione; ciononostante non vi furono le dimissioni del CDA con solo dannose perdite di tempo).

A parere del sottoscritto (e non solo) il bilancio preventivo era accurato e redatto molto bene e, sino alle dichiarazioni di voto, nessuno aveva criticato, solo mozioni (proposte di modifiche) non sostanziali che, pur se valide, avrebbero complicato il percorso di approvazione (variazione di bilancio, nuova riunione del CND entro l'anno etc.).

Data la bocciatura delle mozioni prevedevo già l'approvazione a stragrande maggioranza (l'unanimità è un'utopia) quando uno dei sei contestatori predetti, o meglio il leader della precedente contestazione, dichiarava di votare astenuto in quanto nel bilancio di previsione non si sarebbe tenuta in debito conto la crisi economica tuttora in atto.

Faceva eco l'autorevole intervento di un altro leader delle ultime elezioni che annunciava il suo voto contrario motivandolo con la bocciatura di una delle mozioni predette, ed ecco spiegato il risultato.

L'impressione del sottoscritto è che si sia voluto fare un conteggio delle potenziali opposizioni, il che potrebbe essere un primo passo verso future contestazioni. Spero proprio di sbagliarmi in quanto confido in un quinquennio in cui non si abbiano i perditempi del quinquennio precedente.

Appunti dal bilancio preventivo.

Il PIL dell'Italia nel 2009 ha avuto un calo del 5% che è andato a sommarsi a quello del 2008 (1,3%) .

Crollo degli investimenti, calo del mercato delle costruzioni, discesa dei prezzi degli immobili, conseguente caduta del reddito medio di architetti ed ingegneri attorno 9% per il 2009 con conseguente calo dei contributi.

Nel 2010 le cose dovrebbero migliorare senza tuttavia ritornare ai livelli pre crisi, meglio dovrebbe andare per il 2011 pur con tutte le incertezze del caso.

Gli iscritti ad Inarcassa, in barba a tutte le previsioni, continuano ad aumentare al ritmo di migliaia di iscritti al mese (dall'ultima comunicazione del presidente si sono avuti ulteriori 1326 iscritti) ed a fine anno saremo, secondo il bilancio di previsione, intorno a 156.800 iscritti, 162.800 nel 2011, una crescita spaventosa.

Tra calo dei redditi e crescita degli iscritti si prevede una diminuzione del 2,6% dei contributi a fronte di un aumento delle prestazioni verso gli iscritti del 7,3% nel 2010 e del 13% nel 2011, soprattutto per il costante aumento delle pensioni.

Il bilancio di previsione 2011 si chiude con un avanzo economico pari a 504 milioni di euro, derivanti per circa 400 milioni dai contributi previdenziali (aumento dei minimi e del contributo soggettivo, mentre gli effetti dell'aumento del contributo integrativo dal 2% al 4% si vedranno dall'esercizio 2012) e circa 100 milioni di euro dalla gestione del patrimonio.

Andiamo ai numeri, ed al solito i numeri parlano

avanzo economico 2009 consuntivo € 634.359.000

avanzo economico 2010 preconsuntivo € 465.820.000

la diminuzione essenzialmente è dovuta a minori proventi netti da gestione mobiliare (-20.116.000 €) e minori Riprese di valore del Fondo Svalutazione Titoli (-100.393.000 €) in breve la crisi si fa ancora sentire ed i titoli non hanno avuto tutto quel recupero che ci si aspettava.

Bilancio di Previsione: avanzo economico 2011 € 504.000.000, quindi si è in ripresa rispetto al preconsuntivo 2010 ma non rispetto il consuntivo 2009; il motivo della ripresa deriva da maggiori proventi da contributi correnti (+74.120.000 €) e maggiori proventi da altri contributi (+25.090.000) in breve dagli effetti della riforma da poco varata.

Patrimonio netto (in euro) 4.961.393.000 (consuntivo 2009) 5.427.213.000 (preconsuntivo 2010) 5.931.213.000 (preventivo 2011) in crescita ma in rallentamento di crescita (ancora previsioni confermate).

Rendimento gestionale lordo annuo dell'intero patrimonio previsto per il 2010 pari al 6,10% (si dovranno togliere poi le varie imposte ... di previsione ben oltre € 3.000.000), ne consegue che si potranno e dovranno effettuare nuovi investimenti immobiliari per 120 milioni e nuovi investimenti finanziari per 350 milioni di euro.

Rapporto iscritti/pensionati, e riporto una serie storica che va dal 2005 ad oggi, dati vari desunti da bilanci consuntivi e preventivi (ad esempio 10 sta ad indicare 10 iscritti per un pensionato)

10,1 – 10,7 ed eravamo al consuntivo 2005 preventivo 2006 poi 11,2 – 11,3- 11,7- 11,3 - 11,1 - 10,9 – 10,1 (consuntivo 2009) 9,5 (preconsuntivo 2010) 8,9 (preventivo 2011) quindi previsioni perfettamente confermate, la curva che prima saliva ora è in discesa, l'ondata di iscritti piano piano si trasforma in ondata di pensionati, anche se gli iscritti continueranno a crescere.

C'è però da notare che i pensionati contributivi (coloro che prendono la Prestazione Previdenziale Contributiva) una volta praticamente inesistenti (era prevista la restituzione dei contributi oggi abolita) sono in aumento ed abbassano il rapporto predetto.

Indice di copertura tra contributi e pensioni (rapporto contributi/pensioni) e riporto una serie storica che va dal 2005 ad oggi, dati vari desunti da bilanci 2,4 - 2,5 - 2,5 - 2,5 - 2,4 - 2,3 (consuntivo 2009) 2,2 (previsione 2010) 2,1 (preconsuntivo 2010) 2,2 (preventivo 2011) con previsioni perfettamente confermate, ed il rapporto tra contributi e pensioni prima crescente ora diminuisce analogamente al rapporto iscritti/pensionati.

Come noto nel bilancio c'è di tutto e pesco qua e là.

Qualche commento personale sulle prestazioni previdenziali contributive contributive (PPC che non è la sigla di un nuovo partito anche se i tempi potrebbero far pensare il contrario).

Nel 2009 per oltre il 75% i beneficiari avevano età superiore ai 65 anni ed un'anzianità contributiva di circa 10 anni e tale dato è estremamente significativo in quanto evidenzia che chi è assistito dalla salute cerca di ritardare di andare in pensione. In un mondo in cui tutti cercano di andare in pensione appena possono, come mai ingegneri ed architetti cercano di ritardare la loro pensione?

Per Inarcassa l'onere medio annuo delle prestazioni previdenziali contributive è di circa 1.330 euro lordi circa 100 euro al mese (13 mensilità) e se poi si pensa alla reversibilità all'eventuale coniuge superstite andranno 60 euro al mese lordi!

Quindi lavorare, continuare a pagare ed andare avanti con l'età così, oltre al reddito di lavoro, anche la prestazione (PPC) cresce, sia perché aumenta il montante, sia perché aumenta il coefficiente di trasformazione.

Ad esempio se si tira avanti per ulteriori 10 anni, a parità di reddito, raddoppia il montante e quindi tale fatto di per sé già porta al raddoppio della pensione (200 euro al mese) ma passando il coefficiente di trasformazione da 5,620 (a 65 anni) a 8,147 (a 75 anni, + 50% circa) la pensione diventa circa 300 euro al mese.

Se la salute assiste si può tentare di andare avanti sino ad 80 anni quando il coefficiente di trasformazione tocca il suo massimo (11,278, + 100%) quindi con 25 anni (250 euro al mese di base sempre a parità di reddito) la pensione diventa di 500 €/mese.

Se la salute assiste si può tentare di andare ancora avanti sino a 30 anni di contribuzione quando il sistema di calcolo passa dal contributivo al retributivo e la pensione che diventerebbe, col calcolo precedente, di 600 euro al mese, diventa, col nuovo calcolo retributivo di circa (fidatevi, vi risparmio i noiosi conti ma, se proprio volete, all'indirizzo

<http://www.inarcassa.it/site/Home/Prestazioni/Ilcalcolodellapensione.html>

trovate tutto quanto vi serve) di circa 2.000-2.500 euro al mese, un bel salto non c'è che dire, in genere si dice uno scalone, e che scalone!

Il mistero è svelato, ma questi "poveracci" (100 euro al mese non mi fa venire in mente altra definizione) debbono per forza scoppiare di salute ed arrivare a 90 anni per lasciare al coniuge (che altrettanto deve scoppiare di salute) una pensione accettabile?

Elucubrazioni mentali del sottoscritto?

Dalla relazione dello studio attuariale Orrù & associati di cui al punto successivo risulta che al 31.12.2009 circa i trattamenti previdenziali ex legge n. 1046/1971 (come dire le attuali PPC) i titolari di detti trattamenti hanno un'età media di 81,8 anni mentre l'importo medio percepito è particolarmente ridotto (305 euro/anno al 31.12.2009).

Eppure, sempre dal bilancio, su un totale pensioni di € 268.521.000 le prestazioni previdenziali contributive ammontano ad € 1.829.000, meno dello 0,7% del totale.

In un contesto così marginale mi chiedo se sia giusto che Inarcassa continui a fare il Robin Hood alla rovescia togliendo ai "poveracci" (vedi sopra) per dare ai professionisti di serie "A" o se non sia più giusto abbassare di un infinitesimo le pensioni dei professionisti di serie "A" per dare in proporzione ai

“poveracci” o ancora se non sia più giusto alzare l'età media pensionabile così che non solo i “poveracci” debbano scoppiare di salute.

Ancora dal bilancio, dei buoni propositi da concretizzare, ed ecco alcune indicazioni ed i tempi previsti:

-rispetto dei tempi di erogazione dei servizi, carta dei servizi entro il 2011

-rispetto dei tempi di erogazione dei servizi adeguamento tecnologico software isituzionale 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, miglioramento dell'efficacia della comunicazione 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, evoluzione del front end (acquisizione e trattamento dei dati) 2011-2013

-aumento della qualità resa/percepita, ampliamento del servizio on line 2011-2012

-aumento della qualità resa/percepita, presidio interno degli iscritti 2011-2012

-aumento della qualità resa/percepita, indagini di customer satisfaction 2011-2012

Occorre tuttavia indirizzare gli iscritti a forme di comunicazione più moderne e pratiche che spesso risolvono i problemi meglio e prima: il telefono è un mezzo poco adatto per comunicare con Inarcassa se non per i problemi più semplici (il call center ormai è collaudato ed efficiente allo scopo) mentre internet ormai fa la parte del leone.

Visto che moltissimi iscritti si lamentano che Inarcassa non risponde mai alle chiamate telefoniche tra i tanti servizi ad esempio rammento “Inarcassa risponde” (vedi sito internet home page).

Se siete infuriati con Inarcassa perché qualcosa non funziona come dite voi e non vi rispondono al telefono contattate il Vostro Delegato (che non fa come Inarcassa ed in genere risponde al telefono) ma tenete presente che è del tutto inutile insultarlo per ore al fine che lo stesso riporti gli insulti ad Inarcassa, esponete invece il vostro problema e vedrete che la soluzione si troverà sempre in tempi ragionevoli.

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
- Bilancio tecnico al 31.12.2009

Dalla relazione dello studio attuariale Orrù & associati qualche dato sul bilancio a 50 anni quanto mi ha maggiormente colpito.

Ovvio che in una previsione così a lungo termine minime variazioni di ipotesi possono sconvolgere tutti i risultati.

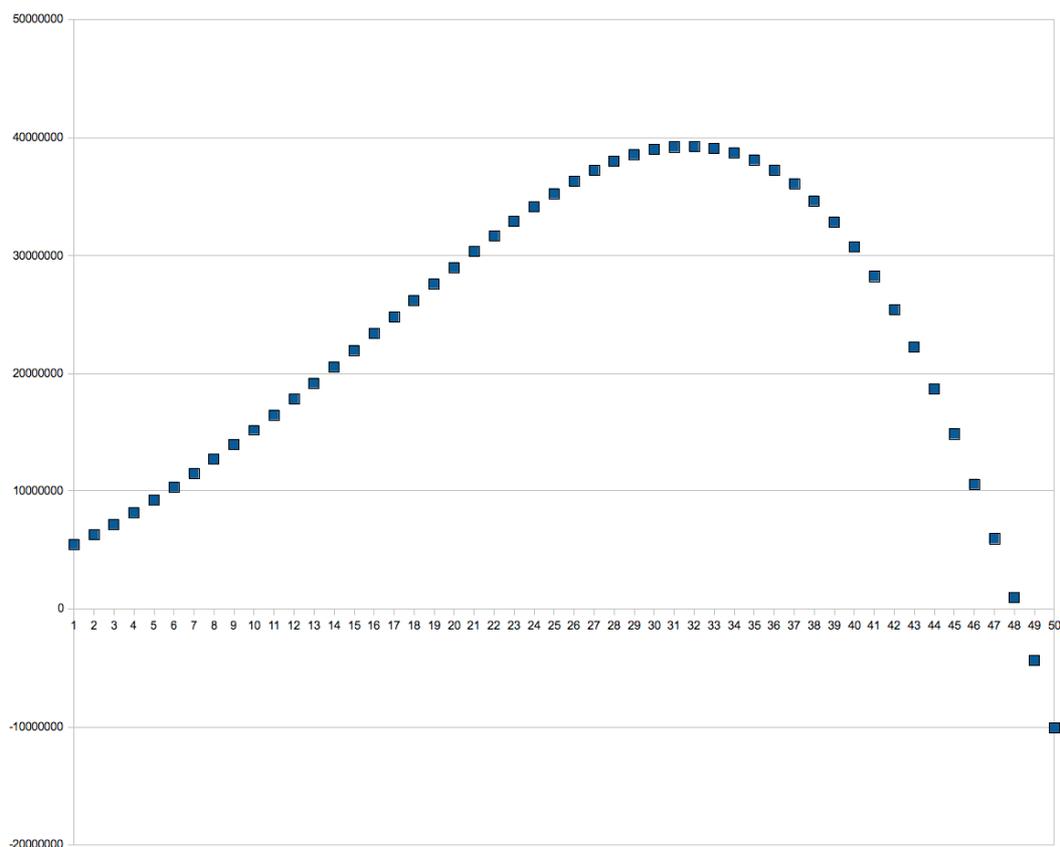
Positività del saldo previdenziale fino al 2034 (entrate maggiori delle uscite), positività del saldo totale fino al 2041 (entrate minori delle uscite ma il patrimonio consentirà di proseguire nell'attività) e positività del patrimonio fino al 2057 (poi la bancarotta). Se si considera che si deve garantire per legge un periodo di stabilità della gestione di almeno 30 anni, nonostante gli aumenti contributivi deliberati siamo appena nei termini minimi previsti dalla normativa.

Non tanti anni fa ricordo che quando lo studio Orrù ipotizzò 130.000 iscritti ad Inarcassa sembrava un'ipotesi eccessiva, ebbene già siamo a 150.000 iscritti e lo studio Orrù ipotizza, nel 2021, 180.000 iscritti ad Inarcassa, iscritti che diminuiranno dal 2032, ma se crescono gli iscritti cresceranno i pensionati che saranno, già nel 2040 oltre 150.000 ed in ulteriore aumento. Il rapporto iscritti/pensionati sopracitato tenderà all'unità, tanti pensionati tanti iscritti praticamente senza possibilità di manovre efficaci nel lungo termine, quindi se

provvedimenti si debbono prendere è bene prenderli prima possibile finché si hanno ampie possibilità di manovra.

Se si considerano le ipotesi di vita media, di redditi degli iscritti, di normative, di redditività del patrimonio, di, le variabili sono illimitate, è chiaro che i risultati possono essere estremamente variabili, ciò non toglie che la tendenza va colta in quanto lo studio è estremamente serio e corretto, pur con le limitazioni di partenza predette.

Innanzitutto un grafico che ho ricavato dai numeri forniti ed è esattamente il patrimonio di Inarcassa (ordinata) nel corso degli anni (ascissa) come da bilancio previsto per gli anni 2010 – 2059, tavola 13 (non allegata ma che posso fornire a richiesta).



Tale grafico è assai simile ad altri che ho fornito nel corso degli anni, semplicemente il massimo si è spostato in avanti di una decina di anni (tra una trentina di anni il patrimonio avrà il massimo storico) ma il previsto irrefrenabile tracollo finanziario sarà ineluttabile e neppure troppo distante nel tempo (tra 48 anni circa).

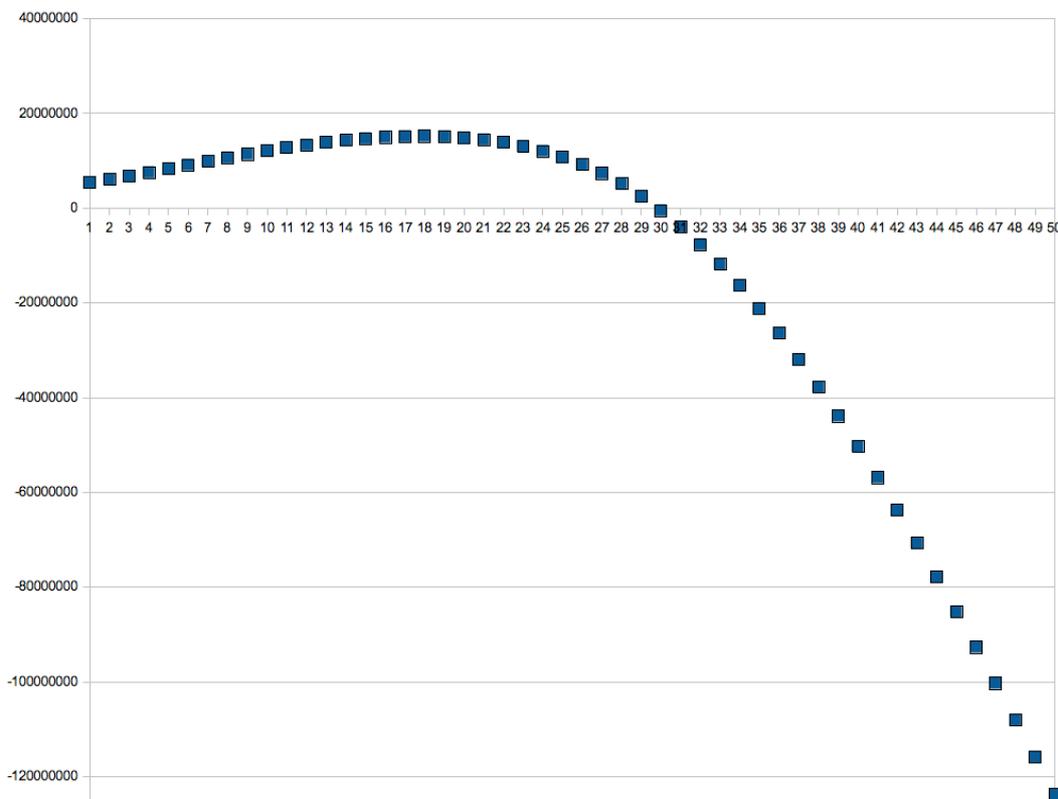
Lo spostamento in avanti è riconducibile al recente intervento che ha aumentato le contribuzioni, ma, come si vede, ciò non basta e non basterà, occorreranno, nel tempo, ulteriori interventi prima che la situazione sfugga al controllo.

D'altra parte è impensabile arrivare alla situazione prevista tra 48 anni (capitale zero e pensioni da pagare ad oltre 100.000 pensionati) in quanto occorre avere sempre una riserva adeguata, e già tra pochi anni potrebbe essere evidente tale situazione allarmante (le nuove norme impongono che a trenta anni vi siano ancora riserve per le pensioni per ulteriori 5 anni, in pratica a 35 anni si dovrà avere ancora un saldo positivo).

L'aliquota media di equilibrio per il mantenimento della cassa a tempo infinito, ferme restando le altre condizioni, dovrebbe essere attorno al 27% del reddito (studio Orrù 26.10.2010) in alternativa bisognerebbe aumentare l'età pensionabile o diminuire le pensioni o un mix di quanto sopra, tanto per citare le principali modalità di intervento.

Interessante la valutazione “a gruppo chiuso” che prevede che non vi siano più nuove iscrizioni ad Inarcassa proseguendo gli attuali iscritti nell'attività (è un'ipotesi per valutare lo stato di salute di un ente). In tale ipotesi nel 2050 gli attuali iscritti sarebbero tutti pensionati (una piccola parte, circa 15.000 continuerebbe a lavorare) e nel 2059 non lavorerebbe più nessuno in presenza di quasi 70.000 pensionati.

Ed ecco come si presenta il grafico precedente in tale ipotesi (gruppo chiuso).



Tale grafico, simile al precedente nell'andamento, ha però il massimo del patrimonio tra circa 18 anni, ma il previsto tracollo finanziario avverrebbe tra circa trent'anni. Confrontando i due grafici si vede come l'ingresso di nuovi iscritti migliori nettamente la sostenibilità, ma non può sanare tutto.

Nonostante l'apparente florida situazione di cassa, vi è un deficit, il cosiddetto debito latente e, se si divide tale debito pro capite (per ogni lavoratore attivo) si ha che per sanare tale situazione di deficit ognuno dovrebbe versare una quota “una tantum” di quasi 50.000 €.

In tale situazione di squilibrio più si va avanti più il debito latente aumenterà e così pure il deficit pro capite.

La valutazione a gruppo chiuso evidenzia bene tale situazione per cui occorrerà studiare i correttivi affinché tale curva non diventi negativa o al più lo diventi in un tempo lunghissimo in modo che altri che verranno possano prendere provvedimenti ancora in tempo utile.

Alcune casse sono passate dal retributivo al contributivo (tanto si versa, tanto si prenderà) per cui le curve non potranno, in linea teorica andare mai in negativo (salvo debiti pregressi ovviamente).

Il tempo c'è, lo spazio di manovra pure, ma non bisogna trascurare o rinviare troppo i provvedimenti da prendere, in quanto più in là si prenderanno, più saranno pesanti.

Una mia considerazione con relativa proposta (si passi pure al punto successivo se non si hanno particolari interessi all'argomento): la vita media (fortunatamente) si allunga ed anche la qualità della vita migliora, quindi aumentare l'età pensionabile è senz'altro uno dei provvedimenti da prendere.

Quando la vita media era di 40 anni proporre i 65 anni di età per il pensionamento sarebbe stato un paradosso, analogamente quando la vita media dovesse essere di 150 anni mantenere i 65 anni di età il pensionamento sarebbe egualmente un paradosso.

Non dico di passare di punto in bianco a 70 anni (la cassa Forense lo ha fatto) ma almeno passare ai 66 anni con la maggiorazione di un anno riservandoci in futuro di prendere ulteriori provvedimenti.

Attenzione però perché proporre solo 1 anno in più sic et simpliciter, potrebbe produrre l'effetto contrario di quello che si vuol ottenere, occorre anche che il calcolo dell'anno in più, almeno per chi ha già il calcolo retributivo, avvenga con il sistema contributivo, come per i supplementi di pensione o per le PPC.

Un esempio per evidenziare tale necessità, esempio molto frequente.

Oggi un laureato a 25 anni arriva a 65 anni con 40 anni di età ed il calcolo della pensione è studiato in modo tale che la sua pensione sia in grandi linee l'80% del suo reddito medio (ovvio che sto semplificando al massimo); se tale iscritto vive nella media riceverà in pensione circa 3-4 volte (anche 5 volte o più, con l'attuale normativa) di quanto versato, inflazione a parte.

Se si impone a tale soggetto di andare in pensione al compimento dei 66 anni la sua pensione sarà, col calcolo contributivo, proporzionale a 41 anziché a 40 (trascurando il fatto che potrebbe aumentare ancora di più se l'ultimo anno dovesse alzare la media dei redditi), tale soggetto sarà certamente un ulteriore elemento di negatività per la cassa, negatività non compensata dai decessi nel frattempo intervenuti. (Ho fatto varie prove numeriche e questo è il risultato, anche se non riesco a quantificarlo bene perché dipende anche dal reddito del sessantaseiesimo anno)

Se invece si applicherà il calcolo contributivo a tale anno in più, sarà pari e patta sia per l'interessato sopravvissuto che per la cassa nei confronti di quest'ultimo, con il beneficio, per la cassa, dei decessi eventualmente sopravvenuti, che statisticamente ci sono.

Avrei piacere se gli uffici cassa valutassero e quantificassero tale ipotesi (non me ne abbia il dott. Inzerillo che di lavoro ne ha fin troppo, ma ha certamente più capacità e mezzi del sottoscritto) per sapere quale incidenza potrebbe avere tale modifica in quanto se tale modifica, ovviamente impopolare, lasciasse il tempo che trova, occorre abbandonare tale ipotesi, ma se, come credo, la sostenibilità dovesse averne un beneficio apprezzabile, la strada va percorsa, ed in tempi brevi, per non essere costretti ad esempio a dover passare, quando si prenderà il provvedimento, ad esempio da 65 a 67 o più anni.

- Comitato Nazionale dei Delegati del 24-25.11.2010
- Modifiche degli art. 22 e 23 dello Statuto (agevolazioni per i giovani)

Vi è il noto problema che riguarda coloro che si sono iscritti in prossimità dei 35 anni che, stante le regole all'epoca dell'iscrizione, si aspettavano 3 anni di agevolazioni ed oggi se ne trovano 2 o magari 1 solo.

Il CND ha chiaramente indicato al CNA di predisporre le modifiche necessarie per ripristinare la situazione precedente solo per i predetti interessati.

Tutto a posto?

A parte il fattore tempo direi di sì, infatti il CDA predisporrà le modifiche statutarie necessarie, dovrà riportare al CND tale modifica (diciamo come tempo tecnico fine febbraio primi di marzo 2011) approvazione da parte dei ministeri diciamo altri 6 mesi, salvo difficoltà di percorso (i Ministeri sono, in linea di principio, favorevoli a tutte le modifiche che aumentano le entrate della cassa e contrari a quelle che le diminuiscono) e saremo grosso modo a fine anno prossimo.

Non so cosa farà il CDA ma una sospensiva, anche se tardiva, ritengo sia necessario comunicarla quanto prima, prevedendo o l'eventuale restituzione o la compensazione per chi ha già versato (vista l'entità delle sanzioni probabilmente in molti lo avranno fatto); ovvio che di sanzioni non se ne dovrà neppure parlare, almeno spero, dato che l'indirizzo dato dal CND è chiaro. Al solito vi terrò informati appena avrò notizie in merito.

-
- Possibile dilazione del conguaglio relativo all'anno 2009

Preliminarmente rinvio al mio precedente comunicato.

E' necessario che ritorni sull'argomento in quanto potrebbe essere fuorviante la lettera dell'Ufficio Posizioni Previdenziali di Inarcassa rif. 98.2.1/MU050 avente come Oggetto: definizione del contributo soggettivo ed integrativo 2009 e relativo conguaglio, datata 17.11.2010 e spedita nei giorni successivi (ne ho viste di spedite il 22 e 25 a me è stata spedita il 23) tramite Inarcassa OnLine (Inarbox) ovviamente solo a chi è iscritto al servizio (agli altri di solito tale lettera viene inviata con posta normale e potrebbe ancora non essere arrivata).

Ed ecco il passo incriminato "... L'eventuale bonifico deve essere effettuato entro il 31-12-2010. Eventuali ritardi nel pagamento determineranno l'applicazione delle sanzioni e degli interessi di mora previsti dagli artt. 36 e 37 dello Statuto Inarcassa."

Non è vero, il ritardo, se contenuto entro il 30 aprile 2011 comporterà solo l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura dell'1% fisso.

Infatti in data 26.11, tramite Inarcassa OnLine (se non siete ancora iscritti, che aspettate?) inviava la seguente

Gentile Associato,

La Informiamo che il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa ha deliberato di consentire in via eccezionale che il saldo del conguaglio dei contributi

previdenziali relativi all'anno 2009, previsto per il 31/12/2010, possa essere versato entro il 30/04/2011 con l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura dell'1% fisso.

Pertanto, se vorrà usufruire di tale facilitazione, dovrà semplicemente conservare il bollettino MAV relativo al conguaglio 2009 - che il nostro Tesoriere, Banca Popolare di Sondrio, provvederà ad inviarLe regolarmente per la scadenza del 31 dicembre - e versare l'importo corrispondente, on line con Inarcassa Card o tramite i canali tradizionali, entro e non oltre il 30 aprile 2011. Il versamento entro la scadenza suddetta non genererà alcuna sanzione e l'importo relativo all'1% fisso d'interesse sarà oggetto di riscossione da parte di Inarcassa con la prima o la seconda rata dei minimi contributivi 2011.

Il mancato versamento dell'importo dovuto entro il 30/04/2011 genererà sanzioni ed interessi per il ritardato pagamento calcolati a far data dal 31/12/2010, scadenza naturale del debito.

Nel caso desideri ricevere le comunicazioni ad altro indirizzo e-mail, La preghiamo di utilizzare l'apposita funzione di "Gestione e-mail" dal menù laterale della Sua area riservata su Inarcassa ON line.

Cogliamo l'occasione per inviare cordiali saluti,

Già che ci sono rammento che i dati della lettera predetta (rif. 98.2.1/MU050) si riferiscono al conguaglio anno 2009 detratti i minimi 2009 versati appunto nel 2009, quindi attenzione a non fare i conti di controllo con i minimi 2010 (capita di frequente) altrimenti rilevereste un errore inesistente.

Alla prossima

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA
N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.